

SAGGI - ESSAYS

SAPERI E PARTECIPAZIONE. VERSO UNA CITTADINANZA ATTIVA

di Monica Parricchi

Il presente contributo intende riflettere sulla partecipazione come categoria pedagogica della cittadinanza attiva. Il concetto di cittadinanza si sta sempre più configurando come uno status in continuo divenire, complesso, aperto e multiplo, articolato nella complessità dialettica tra diritti, doveri e appartenenze. La sua costruzione è legata all'intreccio di forme di saperi "a statuto forte" e formalizzati, con altri trasversali ed esperienziali, che devono trovare una sistematizzazione nel processo educativo formale.

This paper aims to reflect on participation as pedagogical category of active citizenship. The concept of citizenship is increasingly becoming a status in continuous evolution, complex, open and multiple, articulated in the dialectical complexity of rights, duties and memberships. Its construction is linked to the intertwining of forms of formalized and of "strong status" knowledge, with other transversal and experiential ones, which should find a systematization in the formal educational process.

1. Le dimensioni formali e informali della cittadinanza

Negli ultimi anni è emersa una rinnovata attenzione pedagogica verso il concetto di cittadinanza attiva e il suo legame con la prassi quotidiana, le esperienze in contesto collettivo e gli apprendimenti informali, superando il concetto di cittadinanza co-

me *status* per definirla pedagogicamente come *processo*, da apprendere a scuola e nella vita (Santerini, 2001).

Fra le dinamiche esperienziali che devono trovare un terreno fertile nei diversi contesti, la “partecipazione” si colloca fra le categorie epistemologicamente intrinseche all’educazione, in quanto dimensione sociale e di conseguenza, dimensione fondamentale della vita democratica a diversi livelli (Pati, 2004). Il pensiero pedagogico e la prassi educativa hanno da sempre il compito di promuovere e sostenere il senso della comune umanità e del legame sociale promuovendo il senso di comunità, di convivenza e di partecipazione (Santerini, 2010).

L’esperienza sociale dell’appartenenza a una comunità e della partecipazione come coinvolgimento attivo nelle sue pratiche realizzative, fanno sì che il soggetto possa contribuire con le conoscenze e le capacità individuali alla crescita della comunità sociale.

La partecipazione alla società ha inizio nel momento in cui il bambino nasce. Fin dalla prima infanzia infatti i bambini imparano, attraverso forme di educazione implicita, partecipativa o strutturata, a occuparsi e a gestire oggetti e spazi propri, oggetti e spazi condivisi, sia nei contesti formali che informali. Vedendo e vivendo le varie attività che ruotano intorno a lui, cercando di entrarci attraverso il gioco simbolico, “fa finta di...” ma nello stesso tempo impara a fare, a esserci, a partecipare (Scurati, 2006). Responsabilità dell’educazione è quindi consentire ai soggetti di acquisire le competenze necessarie per poter partecipare in modo attivo, consapevole e critico alle diverse sfere di vita (Mortari, 2008).

La partecipazione attiva è considerata una condizione fondamentale per il consolidamento e per lo sviluppo dei cittadini nelle società democratiche e necessita da parte delle discipline e dei *saperi forti*, caratterizzati da una forte identità epistemologica, di sistematizzazione teorica, rielaborazioni e riflessioni anche dei saperi “a statuto debole”, i saperi dell’esperienza connessi alle pratiche sociali e alla dimensione concreta del conoscere (Loiodice, 2013).

La partecipazione, il coinvolgimento e la pratica si insegnano, infatti in primo luogo con la prassi, graduale e costante, a tutte le età. Partendo ad educare alla partecipazione nella prima infanzia,

si pongono le condizioni per infondere la motivazione ed il desiderio di prendere parte attivamente a tutti i contesti sociali in cui si è inseriti, al fine di costruire forme di condivisione degli spazi e delle dinamiche comuni.

Nella società contemporanea purtroppo si assiste sempre più frequentemente a situazioni di scarso interesse e bassa partecipazione, sia degli adulti che dei giovani, a contesti sociali che richiedono realizzazione e mantenimento di luoghi o interessi comuni, quali ad esempio la vita e l'ambiente scolastico, il lavoro condiviso, gli spazi verdi, urbani o di aggregazione sociale, fino alla partecipazione politica (Tarozzi, 2005).

Per essere un buon cittadino e per sviluppare una partecipazione attiva nel senso di responsabilità e di coscienza critica verso il mondo e l'ambiente in tutte le sue dimensioni, sono necessari coinvolgimento emotivo, impegno pratico e interesse ad imparare dagli altri, attivandosi a partecipare per un bene comune, a partire dalla prima infanzia.

Si può parlare di un oggetto o di un contesto come “bene comune” quando questo viene considerato dal gruppo come importante e degno di interesse, quindi applicabile anche nelle diverse fasi dell'infanzia e della giovinezza.

Il bene comune è quel bene umano che è in comune tra persone appartenenti a una stessa realtà sociale, ed è il bene del loro stesso essere in comune, del loro essere in comunicazione operativa (Botturi & Campodonico, 2014). In quanto bene della “vita umana”, all'interno del contesto sociale, è pertanto il bene che le diverse parti hanno in comune, come bene proprio delle persone, perseguito in una certa realtà sociale e in relazione ad un determinato momento storico.

Il bene è pertanto comune non solo perché condiviso da più soggetti, da istituzioni, servizi, in termini di responsabilità di tutte le componenti, e non solo perché implica una risposta di carattere integrato alla domanda di cura e di inclusione che proviene dalle persone, ma perché coinvolge risposte che dall'interno implicano la relazione, si alimentano delle relazioni, traducendosi in un impegno che è di tutta la comunità (Musaio, 2017).

Il bene comune è

ciò che è patrimonio di tutti o, ancor meglio, ciò che garantisce e favorisce il benessere e il progresso umano di tutti i cittadini [...] il bene comune (la *res communis*) che in qualche modo li unifica rinvia al concetto stesso di *humanitas* (Loiodice, 2017, p. II).

L'urgenza pedagogica contemporanea si palesa nella necessità di educare i bambini fin da piccoli ad abitare il mondo creando un approccio positivo, che si ponga come un primo passo verso un futuro atteggiamento di rispetto e consapevolezza verso le forme relazionali e l'ambiente socio-culturale: uno spazio ricco di stimoli, di possibilità di esplorazione e di opportunità di costruzione di un *modus operandi* consapevole e sostenibile (Mortari, 2008).

Parlare di approccio partecipativo al mondo, nell'ottica pedagogica di bene comune, porta ad alcune considerazioni che vanno dall'attuale concezione d'infanzia all'importanza dell'esperienza, dalla realtà all'immaginazione, dalla creatività all'intelligenza, dall'abitare il mondo con una consapevolezza maggiore, come approccio globale che mette in campo pensieri azioni, abilità, competenze, processi, a partire da concetti come cura e rispetto, assumendo come paradigma educativo il formare alla complessità (Callari Galli, Cambi & Ceruti, 2003).

È possibile allora parlare di due approcci per attivare forme di partecipazione, seguendo Pinto Minerva (2017): uno consiste nel rendere i soggetti, fin da piccoli, preoccupati e consapevoli della situazione di emergenza, nel dare informazioni sulle difficili situazioni sociali e sugli strumenti messi a disposizione dalla tecnologia per intervenire. Questo approccio parte dall'intelletto per risvegliare un sentimento che poi smuova l'azione lavorando sulla paura e sull'atteggiamento di cura da essa scatenato.

Il secondo impianto, pedagogicamente orientato, è quello di offrire ai bambini occasioni di sperimentazione e immersione nei diversi ambienti sociali e naturali, di crescere il loro mondo interiore nutrendoli di esperienze vissute in contesti reali. Questo orientamento invece privilegia la gioia e l'amore, parte dall'azione,

agisce come prevenzione, risveglia un sentimento che poi diventa capacità di riflettere criticamente sulle cose e di agire con consapevolezza.

Per essere un buon cittadino e per sviluppare una partecipazione attiva nel senso di responsabilità e di coscienza critica (Davies, 2018), sono necessari atteggiamenti intellettuali e impegno civico-pratico che generano bene comune, a partire dalla prima infanzia. “Partecipare” è un verbo che assume rilievo e qualifica il suo significato in rapporto all’attività ed alla funzione “a cui si prende parte”.

Occorre partire dal riconoscimento dei bambini e dei ragazzi come attori, come soggetti dotati di una propria competenza partecipativa, intendendo la capacità anche dei soggetti piccoli d’età di compiere scelte, di vivere opportunità circa le cose che fanno e di esprimere, con uno o più dei “cento linguaggi” (Malaguzzi, 1995) che li caratterizzano, le proprie idee e le proprie culture, frutto delle relazioni tra i pari e delle rielaborazioni e reinterpretazioni di quanto proviene contestualmente dagli adulti. Si afferma così l’idea che i bambini siano cittadini attivi a pieno titolo e soggetti di diritto, tra cui quello alla partecipazione ai diversi aspetti e ai diversi ambienti che concorrono a formare i quotidiani processi decisionali che li coinvolgono. La cittadinanza attiva, come strategia per il perseguimento del bene comune si raggiunge attraverso esperienze che consentano di apprendere ad aver cura di sé, degli altri e dell’ambiente e che promuovano forme di cooperazione e solidarietà; l’educazione quindi deve mirare a sviluppare conoscenze, abilità, valori e atteggiamenti affinché i bambini e i giovani crescendo siano in grado di contribuire a un mondo più giusto e pacifico.

Considerare il contesto sociale in cui si muove l’individuo è una determinante fondamentale dell’educazione; il processo educativo si deve muovere sempre tra individuo e società, in un duplice sistema di riferimenti e di rimandi, che testimoniano la reciprocità dei rispettivi coinvolgimenti e la corresponsabilità nel processo. L’assenza di certezze che la postmodernità pone e la possibilità di percorrere itinerari vaghi, situa la pedagogia di fronte a nuove sfide, che la portano a dover ipotizzare strade educative finalizzate a consentire al soggetto di gestire, con strumenti, competenze e metodologie innovative, tutte le prospettive possibili.

2. Saperi trasversali nell'educazione alla cittadinanza

Nelle accezioni oggi prevalenti a livello internazionale (Eurydice, 2017), l'educazione alla cittadinanza coinvolge più dimensioni (politica, sociale, culturale) e si propone di contribuire a sviluppare negli studenti e nei cittadini le conoscenze, le abilità, gli atteggiamenti e i valori necessari per la partecipazione alla vita democratica (Unesco, 2015). Il tema dell'educazione alla cittadinanza nelle sue interne antinomie tra locale e globale, individuo e comunità, etica e politica, è stato oggetto nel 2005 di una serie di iniziative della Unione Europea raccolte nel progetto "Anno Europeo della Cittadinanza attraverso l'Educazione" (Eurydice, 2005). Il punto di partenza politico e pedagogico è rappresentato nei documenti europei dalla convinzione, posta a fondamento della proposta, che sia un investimento per il futuro democratico dell'Europa.

L'educazione alla cittadinanza si deve caratterizzare, per questo, come un processo che dura per tutta la vita, inquadrandosi in una prospettiva di Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning (Bélanger, 2015; Dozza, 2016; Egan, 2010). Le conoscenze e le abilità per l'esercizio dei propri diritti e doveri di cittadino non sono acquisite una volta per tutte, ma vanno costantemente rinnovate ed aggiornate in rapporto all'evoluzione dei contesti sociali in cui si vive. I valori democratici vanno confrontati con le sfide poste dai problemi che le società che si definiscono democratiche debbono affrontare. Gli atteggiamenti vanno messi alla prova delle situazioni concrete, in continua evoluzione, in cui ciascun cittadino vive e lavora.

Questo tipo di educazione non si realizza soltanto nell'ambito del sistema formale di istruzione, ma interessa anche l'educazione non formale e informale. L'apprendimento delle conoscenze e delle abilità legate all'educazione alla cittadinanza è un processo sociale, che si verifica in più contesti, e le fonti da cui possono derivare queste conoscenze sono molteplici, integrando teoria e pratica perché si fa riferimento ad un sapere che si fonda sull'attiva e consapevole partecipazione; gli atteggiamenti e i valori si formano e si modificano nelle relazioni sociali e nelle esperienze della vita quotidiana. Non è possibile, quindi,

un discorso coerente sull'educazione alla cittadinanza che non investa, su un piano più generale, quello della progressiva democratizzazione della vita sociale degli individui, in un rapporto di reciprocità tra processi educativi e processi sociali. Ad essa possono contribuire soggetti diversi, dalle famiglie alle istituzioni educative, dalle imprese alle comunità locali, dai media al mondo dell'associazionismo.

Dal punto di vista operativo, le scienze pedagogiche si confrontano con la disciplina trasversale dell'“Educazione alla Cittadinanza e Costituzione”, che nella prassi didattica fatica a trovare spazi e tempi nel percorso scolastico e difficile richiamo alle pratiche esperienziali extrascolastiche dei soggetti. La scuola d'oggi dovrebbe sentirsi sempre più chiamata ad orientare e a dotare di strumenti concettuali i giovani per leggere e partecipare attivamente ai diversi campi di vita e alle nuove sfide della società. Tra le motivazioni che rendono difficoltosa la questione a scuola c'è la duplice natura a cavallo tra l'essere disciplina e anche oggetto culturale trasversale (Mattei, 2007).

Nelle accezioni oggi prevalenti a livello internazionale, l'educazione alla cittadinanza coinvolge più dimensioni (politica, sociale, culturale) e si propone di contribuire a sviluppare negli studenti e nei cittadini le conoscenze, le abilità, gli atteggiamenti e i valori necessari per la partecipazione alla vita democratica.

In riferimento a quanto succede nella scuola, l'educazione civica e alla cittadinanza dovrebbe comprendere non solo la trasmissione di conoscenze e abilità, ma anche un lavoro finalizzato a favorire la partecipazione sociale e politica attiva degli studenti nonché a formare i loro atteggiamenti.

Un documento rilevante è stato presentato dall'IEA¹ nell'International Civic and Citizenship Education Study (ICCS), che ha svolto nel 2016 la terza indagine sull'educazione civica e alla cittadinanza realizzata in Italia dall'Invalsi; questa iniziativa ha

¹ IEA International Association for the Evaluation of Educational Achievement è un'associazione indipendente di centri di ricerca educativa, con sede ad Amsterdam.

avuto come obiettivo principale quello di studiare come i diversi paesi preparano i propri giovani per l'esercizio attivo e consapevole dei propri diritti e doveri di cittadinanza e partecipazione (Schulz, Ainley, Fraillon, Losito, Agrusti & Friedman, 2017).

I domini di contenuto delle domande hanno riguardato: Società e sistemi civici (Cittadini, istituzioni statali, Istituzioni civili); Principi civici (Equità, Libertà, Senso di comunità, Governo della legge); Partecipazione civica (Processi decisionali, Capacità di influenzare le decisioni, Partecipazione alla comunità); Identità civica e cittadinanza globale (Concetto di sé civico, inteso come esperienze degli individui relative alla loro collocazione nelle comunità; Appartenenza civica intesa come senso di connessione a diverse comunità civiche e ruoli civici degli individui).

I processi cognitivi indagati:

- conoscenze: informazioni apprese relativamente alle dimensioni civiche e di cittadinanza, che aiutano gli studenti a dare un senso ai loro mondi civici;
- ragionamento e applicazione: utilizzo delle stesse informazioni per raggiungere conclusioni più ampie rispetto ai contenuti di un qualsiasi concetto singolo e per usarle nei contesti di vita reale.

Per quanto riguarda l'aspetto affettivo-comportamentale, sono stati considerati due domini:

- atteggiamenti: giudizi o valutazioni relativi a idee, persone, oggetti, eventi, situazioni e/o Relazioni;
- impegno: si riferisce all'impegno civico degli studenti, alle loro aspettative di azione futura e le loro disposizioni a impegnarsi attivamente nella società (interesse, senso di efficacia).

Gli approcci rilevati in ambito scolastico hanno evidenziato quattro tipologie di percorso:

- insegnamento come materia separata;

- insegnamento integrato nell'ambito delle scienze umane e sociali;
- insegnamento integrato nell'ambito di tutte le materie scolastiche;
- approccio olistico, che vede l'educazione alla cittadinanza come il risultato della esperienza scolastica considerata nel suo complesso.

Gli approcci più diffusi risultano essere il terzo ed il quarto punto cioè l'insegnamento integrato nell'ambito di tutte le materie scolastiche e l'approccio olistico, che vede l'educazione alla cittadinanza come il risultato della esperienza scolastica considerata nel suo complesso. Nonostante il riconoscimento formale dell'importanza dell'educazione alla cittadinanza e del ruolo della scuola per il suo sviluppo, lo studio ha messo in evidenza alcuni elementi di debolezza presenti in modo abbastanza uniforme nei diversi paesi.

In primo luogo, è stata riscontrata una posizione di relativa minore importanza di quest'area curricolare rispetto a quelle considerate tradizionalmente come le aree "forti", riscontrabile anche nella collocazione dell'educazione alla cittadinanza nella parte non obbligatoria del curriculum. In molti casi, inoltre, il tempo dedicato alle attività di insegnamento-apprendimento risulta abbastanza limitato. A questo si aggiunge la mancanza o la scarsa precisione, nei curricula, di una indicazione esplicita delle conoscenze, delle abilità e delle competenze che dovrebbero essere conseguite e costruite nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza, denotando che la preparazione degli studenti alla partecipazione alla vita sociale e politica non sia considerata a livello scolastico un obiettivo prioritario.

Nella stessa ricerca, studenti di circa 13 anni rispondono che rispetto alle questioni relative all'impegno civico, parlano con uno o entrambi i genitori di argomenti politici o sociali; guardano la televisione per informarsi sulle notizie nazionali e internazionali; leggono i giornali per informarsi sulle notizie nazionali e internazionali; parlano con gli amici di argomenti politici o sociali; postano un commento o un'immagine riguardante una questione

politica o sociale su internet o sui social media. Inoltre in tutti i Paesi hanno dato risposte più positive gli studenti con almeno un genitore laureato (Losito, Agrusti, Damiani & Schulz, 2017).

Questa veloce panoramica sugli esiti della ricerca sottolinea come esista uno scollamento tra il percorso scolastico dai “saperi forti” rispetto alle fonti di informazione e formazione dei giovani, che costruiscono processi di socializzazione e cittadinanza, dall’esperienza e nel mondo extrascolastico, evidenziando ulteriormente la necessità, nella crescita e formazione dell’atteggiamento di cittadinanza attiva, di strutturare più sistematicamente materie e saperi forti mediante lezioni e attività a scuola con i saperi esperienziali, deboli, della vita quotidiana, che però necessitano di inquadramento teorico ed epistemologico.

Formazione sempre più urgente, richiesta anche dal nuovo esame di Maturità 2019 che accerterà anche le conoscenze e le competenze maturate nell’ambito delle attività di Cittadinanza e Costituzione.

Nel 2018 inoltre è stato pubblicato anche un documento ministeriale, riguardante il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione, in merito ai temi della cittadinanza dal titolo “Indicazioni nazionali e nuovi scenari”². Obiettivo di tale aggiornamento è quello di proporre alle scuole una “riletture”, a distanza di cinque anni, delle Indicazioni nazionali 2012, riequilibrando gli insegnamenti esistenti dando maggiore centralità al tema della Cittadinanza, che dovrà essere il punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curricolo della scuola e che incidono in misura determinante sulla progettazione e pianificazione dell’offerta formativa.

Le Indicazioni richiamano con decisione l’aspetto trasversale dell’insegnamento, che coinvolge i comportamenti quotidiani e gli apprendimenti informali, in ogni ambito della vita, nelle relazioni con gli altri e con l’ambiente e pertanto impegna tutti i docenti a

² <http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/3234ab16-1f1d-4f34-99a3-319d892a40f2> [30 ottobre 2018].

perseguirlo nell'ambito delle proprie ordinarie attività, fornendo competenze culturali, metodologiche e sociali per la costruzione di una cittadinanza globale consapevole e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro, in ottemperanza anche con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo (Unesco, 2018)³.

Le tracce che emergono sulla importanza dei contesti scolastici e sulla rilevanza dei rapporti tra la scuola e la comunità locale e dell'esperienza che gli studenti compiono in essa dovrebbero fungere da stimolo a superare lo scarto tra dichiarazioni di principio e pratiche reali e a trasformare le scuole in ambienti di apprendimento sempre più coerenti con i principi che sono alla base dell'educazione alla cittadinanza.

L'educazione alla cittadinanza in senso globale si deve quindi connotare sempre più come "orientamento al futuro", sviluppando la partecipazione ed il senso della responsabilità verso il prossimo, il lontano, l'ambiente, le generazioni future, integrando saperi di scuola e saperi di esperienza, saperi a statuto forte e saperi informali, nella riflessione educativa perché si trasformino in competenze di vita (Luatti, 2009). Per partecipare a una cultura della democrazia e vivere insieme pacificamente, occorre riconoscere il ruolo fondamentale dell'educazione formale come strumento essenziale per affrontare le sfide della società contemporanea ma anche elaborare uno strumento pedagogico che valorizzi il sapere "debole" ed informale, contribuendo a responsabilizzare e accrescere l'autonomia dei giovani, rendendoli agenti sociali autonomi capaci di scegliere e di perseguire i loro scopi nella vita (Council of Europe, 2018).

³ L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 "target".

Bibliografia

- Balduzzi E. (2012). *La pedagogia del bene comune e l'educazione alla cittadinanza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bélanger P. (2016). *Self-construction and Social Transformation: Lifelong, Lifewide and Life-deep Learning*. Les Presses de l'Université de Montréal: UIL.
- Botturi F., & Campodonico A. (2014). *Bene comune: fondamenti e pratiche*. Milano: Vita e Pensiero.
- Callari Galli M., Cambi F., & Ceruti M. (2003). *Formare alla complessità*. Roma: Carocci.
- Council of Europe (2018). *Reference Framework of Competences for Democratic Culture*. Disponibile in: <https://www.coe.int/en/web/education/competences-for-democratic-culture>.
- Davies J. et al. (2018). *Global Citizenship Education: a Critical Introduction to Key Concepts and Debates*. London: Bloomsbury.
- Dozza L. (2016). Educazione permanente nelle prime età della vita. In L. Dozza & S. Ulivieri (a cura di), *L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita*, pp. 60-71, Milano: FrancoAngeli.
- Egan K. (2010). *Learning in Depth: A Simple Innovation that Can Transform Schooling*. Chicago: University of Chicago Press.
- Eurydice, European Commission (2005). *Citizenship Education at Schools in Europe*. Bruxelles: Eurydice Publications Office of the European Union.
- Eurydice, European Commission (2017). *Citizenship Education at School in Europe*. Eurydice Report. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Loiodice I. (2013) (a cura di). *Sapere pedagogico: formare al futuro tra crisi e progetto*. Bari: Progedit.
- Loiodice I. (2017). La gravidanza educativa della locuzione “bene comune”. *Metis Mondì educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 7(2).
- Losito B., Agrusti G., Damiani V., & Schulz W. (2017). *Young people's perceptions of Europe in a time of change. The International Civic and Citizenship Education Study 2016 European Report*. Amsterdam, The Netherlands: International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA).
- Luatti L. (2009). *Educare alla cittadinanza attiva*. Roma: Carocci.
- Malaguzzi L. (1995). *I cento linguaggi dei bambini*. Reggio Emilia: Edizioni Junior.
- Malavasi P. (2003) (a cura di). *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*. Milano: ISU Università Cattolica.

- Mattei M. (2007). *Insegnare con i concetti educazione alla cittadinanza*. Milano: FrancoAngeli.
- Mortari L. (2008). *Educare alla cittadinanza partecipata*. Milano: Mondadori.
- Musaio M. (2017). Il bene comune da ritrovare tra coordinate teoriche, pratiche educative e relazione all'altro nei contesti multiculturali e di vulnerabilità. *Metis Mondì educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 7(2).
- Pati L. (2004). Educazione familiare e crescita democratica della comunità. In M. Corsi & R. Sani, *L'educazione alla democrazia tra passato e presente*, pp. 67-89, Milano: Vita e Pensiero.
- Pinto Minerva F. (2017). Prospettive di ecopedagogia. A scuola dalla natura. In M.L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice & F. Pinto Minerva (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale*, pp. 17-56, Lecce: Pensa MultiMedia.
- Santerini M. (2001). *Educare alla cittadinanza*. Roma: Carocci.
- Santerini M. (2010). *La scuola della cittadinanza*. Roma: Laterza.
- Schulz W., Ainley J., Fraillon J., Losito B., Agrusti G., & Friedman T. (2017). *Becoming citizens in a changing world. The International Civic and Citizenship Education Study 2016 International Report*. Amsterdam, The Netherlands: International Association for the Evaluation of Educational Achievement (IEA).
- Scurati C. (2006) (a cura di). *A scuola per l'infanzia*. Brescia: La Scuola.
- Tarozzi M. (2005) (a cura di). *Educazione alla cittadinanza*. Milano: Guerini.
- Unesco (2018). *Global Citizenship Education. Taking it local*. Paris: UNESCO.